

Diario Baire 20 dicembre 2020

Carissimi ex parrocchiani di San Luca, (ma anche del Redentore e del Suffragio) e amici.

Vi scrivo un po' in anticipo su questo Natale che tutti vivremo in una situazione poco normale e poco serena. Qui il giorno "0" è stato annunciato per il primo gennaio e già da ora non si parla d'altro. In televisione tutti i giorni il governo illustra le nuove regole economiche. Oltre al cambio della moneta, che ora sarà solo il peso cubano, è stato fissato anche il cambio col dollaro (1 a 24), ma soprattutto sono state pubblicate le nuove tariffe e i nuovi prezzi, insieme ai nuovi salari e pensioni. I salari e le pensioni minime cresceranno cinque volte ma così anche le tariffe, per esempio quelle della energia elettrica, del telefono, di internet. In più verranno aboliti anche tutti i sussidi, compresi quelli per i prodotti alimentari di prima necessità, che prima permettevano a molti di vivere senza un vero lavoro. Ora i prezzi di tutto stanno già lievitando e si teme una grande progressiva inflazione, mentre chi non ha lavoro o pensione si preoccupa seriamente per il futuro. Il governo dice che ora tutti dovranno lavorare e produrre, ma non offre lavoro (eventualmente solo nei campi!) quasi a nessuno e con la svalutazione di fatto della moneta (moltiplicare i salari ha di fatto azzerato il valore dei risparmi!) ha messo in crisi anche chi lavora per conto proprio. Lunedì il vescovo ci ha detto che dovrà licenziare più della metà dei lavoratori dell'arcivescovado e della diocesi, tenendo solo quelli strettamente necessari e che ora dovranno lavorare veramente 8 ore! "Forse abbiamo vissuto sopra le nostre possibilità, ma ora cambia tutto, come quando la rivoluzione ha privato la chiesa di tutte le scuole e gli istituti da un giorno all'altro. Continueremo a lavorare come potremo!". Io penso che le avvisaglie c'erano già tutte da tempo e che forse una bella sterzata alla mentalità e una bella sforbiciata alle spese, andava fatta prima, quando la gente aveva opportunità di trovare altre soluzioni. Ora sarà veramente dura per tutti e capisco che, dopo anche vent'anni di amicizia e lavoro condiviso, dovendo scegliere chi tenere e chi no, il vescovo non abbia poi dormito bene. Intanto la riunione si è tenuta con spenta l'aria condizionata installata solo due mesi fa! Ora invita anche le parrocchie a tagliare e a imparare a vivere con le proprie risorse, visto che quelle che arrivano da fuori (p.es. dalla CEI) di fatto saranno un quinto di prima, e solo se ci saranno ancora! Questa anche per noi sarà la dolorosa occasione di dare un taglio netto al "volontariato retribuito", che forse priverà le parrocchie dei collaboratori più validi (che dovranno cercarsi un'altra fonte di reddito), ma che chiarirà che la Parrocchia non è un'impresa, che si partecipa non per interesse, e cosa vuol dire vivere veramente la carità evangelica. Così come il fatto che i progetti di aiuto ora si ridurranno a spiccioli, che non aiutano nessuno, ci spingeranno a nuove, forse più umili, ma sicuramente più vere forme di solidarietà fraterna.

Nei negozi non si trova quasi più niente e la domanda è se stiano aspettando gennaio per calmierare, con una offerta abbondante, la temuta salita esponenziale dei prezzi, o se veramente siano già finite le scorte.

Di fatto ci apprestiamo a vivere un Natale in cui sarà difficile dare ai ragazzi della catechesi anche solo una merenda o un dolcetto. Non sarà una tragedia! Per lo meno non come quella che molti cubani si aspettano: dover festeggiare il nuovo anno (e l'anniversario della rivoluzione) senza il maiale arrosto! Qui è come il tacchino del Giorno del Ringraziamento in USA. Io approfitto del momento per costituire la Caritas Parrocchiale: primo lavoro sarà censire i bisognosi qui di Baire e distribuire le coperte che sono arrivate dalla Caritas diocesana. Le ragazze madri e altre buone signore le hanno tagliate e cucite per cui ne abbiamo abbastanza da distribuire. Mi piacerebbe che dopo la messa di Natale tutti potessero tornare a casa con una coperta: non per sé, ma per un vicino bisognoso! Carità ancora a costo zero, ma un bel passo avanti nella gratuità. Se vado a messa e incontro il Signore, guadagno solo in fraternità!

Gesù nacque nella povertà, e questo ci commuove. Ora Gli chiediamo la grazia di starci con Lui, senza perdere il sorriso, la speranza e la voglia di amare!

So che anche voi sarete parecchio limitati durante le feste e forse non solo nei movimenti. Questo renderà il Natale più spirituale? Forse sì, ma non certo rifugiandosi nello spiritualismo o sublimando tutte le difficoltà nel "mio buon rapporto con Gesù bambino". Il Mistero grande della spiritualità del Natale è l'amore di Dio per l'umanità, bisognosa di salvezza. Facciamo in modo di riceverlo pienamente e di donarlo con generosità, come possiamo! Anche Gesù ha cominciato con un sorriso! Buon Natale a tutti!! Don Carlo